

Piani di settore e Mezzogiorno nelle iniziative del sindacato

Venerdì scioperano chimici, tessili, edili, lavoratori dell'impiantistica, alimentaristi - Manifestazioni si svolgeranno in Sardegna, Calabria e Sicilia - A Roma concentrazione nazionale - Controfronto serrato con il governo - I rapporti con la Confindustria - Oggi si fermano i siderurgici

Il « caso per caso » di Carli e Mandelli

Dalla nostra redazione

MILANO — Come un novel lo Goffredo di Bugliano, è ripartito ieri sera, nella sua crociata contro i piani di settore, il presidente della Confindustria Guido Carli, sostenuto dal fidato scudiero Walter Mandelli. Lo ascoltarono, con quieto soddisfazione, gli industriali metalmeccanici di tutta Italia, appena ridotti dal voto, quasi unanime per l'imprenditore torinese, riconfermato a segretario nazionale (la democrazia entra a passi felmi anche in questi compassati organismi padronali), a presidente della Federmeccanica. I contrari per Mandelli, su 173, sono stati solo sei.

Carli non ha aggiunto molto di nuovo a quanto va prendendo da qualche tempo a questa parte. La riconferma, le ristrutturazioni dell'apparato produttivo, ha sostenuto con qualche enfasi, ci sono già state in questo nostro paese e non c'è stato bisogno di ulteriori piani di settore. Ha dimostrato di aggiungere che i processi spontanei, negli anni che ci stanno alle spalle, hanno anche portato a contraddizioni crescenti nel nostro tessuto socio-economico: basti pensare alle condizioni del Mezzogiorno d'Italia. Ha dimenticato di aggiungere che quel

tanto che si è avviato, in tema di diversificazione produttiva, in grandi industrie, come la Fiat, come la Zanussi, lo si è dovuto in larga misura alle proposte e alle lotte condotte dal movimento operaio nel suo insieme. Ha dimenticato di dire che oggi la crisi energetica pone al nostro paese, più che mai l'esigenza di iniziative in nuovi settori, pena la derivazione completa.

Già Mandelli prima era stato esplicito. Le scelte, aveva detto, devono essere condotte « sul campo, caso per caso, non in base ad imbroglia bilibili piani di settore ». Le sue parole, ha aggiunto Carli, rievocano, dalla Francia di Giscard e di Barre, tutta l'intenzione di « faccende » introdotte in precedenza attorno al sistema delle imprese. « Nel mondo — ha detto ancora, preso da un'improvvisa ansia libertaria — è in alto una crescente insoddisfazione per i vincoli all'individuo ». Ha poi tentato di allargare il campo di azione, distinguendo qualche settore con carattere di temporaneità, come nella siderurgia, nelle fibre chimiche, ma per il resto, tutto, come

sostenuto con baldanza Mandelli, deve essere affidato al mercato, al « caso ». Ma proprio questo che si attendeva davvero anche le forze imprenditoriali più sane, alla ricerca di punti di riferimento, di certezze produttive?

L'assemblea dei grandi e medi padroni metalmeccanici doveva essere anche un momento di riflessione sulle prossime scadenze contrattuali, sulle ultime scelte del sindacato, sulla svolta dell'Eur. Mandelli, su questi aspetti ha tenuto una relazione morbida nella forma, dura nella sostanza. Ha rievocato una certa evoluzione degli orientamenti del sindacato. Esso oggi più di ieri sarebbe « con sapevole del potere di cui dispone e delle responsabilità che l'esercizio di tale potere comporta ». Ma è sembrato leggere tutte le ultime scelte del sindacato più in termini di « rinuncia » e di « moderazione », che in termini di obiettivi di lotta, di proposte di sviluppo. E così, per la riconferma principale scaturita dall'Eur — la piena occupazione — ha parlato di impossibilità, soprattutto nel Mezzogiorno. Ha tacitato si-

gnificatamente su altre richieste: la riforma del salario, la mobilità contrattata al servizio di un processo di ricomposizione produttiva. Ha lamentato invece i limiti posti all'uso dello straordinario (limiti sottoscritti da lui stesso nell'ultimo contratto). Ha posto un « veto » a qualsiasi possibile estensione in materia di diritti di verifica sugli investimenti: il potere in fabbrica — ha detto — ha raggiunto il massimo compatibile. Un rifiuto anche per quanto riguarda possibili riduzioni d'orario, pur ritenendo scendo che la richiesta nasce dalla constatazione di una tendenza storica irreversibile. Nuove riduzioni, infatti, comporterebbero, ha sostenuto, un calo degli occupati. Può darsi che in futuro una riduzione degli orari si renda necessaria.

No, poi, a richieste di aumenti salariali generalizzati. Apertura, invece ad una discussione del sistema delle qualifiche, per far fronte a fenomeni di « appiattimento » riconosciuti dallo stesso sindacato. Infine, come per passato, scontri contrattuali, una pressione per ottenere, in qualche modo, una regola menzionata della contrattazione articolata, ma in termini, se abbiamo ben capito, più politici che burocratici.

Bruno Ugolini

ROMA — Venerdì si fermano i chimici, i tessili, gli alimentaristi, gli edili, i lavoratori del settore impiantistico e iniziative e manifestazioni si terranno in Calabria, Sardegna e Sicilia: queste le decisioni scaturite dalla riunione di ieri della segreteria CGIL, CISL, UIL, con le Federazioni di categoria e le strutture regionali del sindacato.

Le modalità delle iniziative saranno definite in sede territoriale e regionale nei prossimi giorni. A Roma si svolgerà una manifestazione nazionale con la partecipazione di delegazioni di lavoratori dei settori e delle Regioni interessate.

I sindacati hanno sottolineato che questo movimento è stato deciso in continuità con le iniziative di questi giorni (mercoledì hanno scioperato, infatti, gli alimentaristi, oggi si fermano i metalmeccanici pubblici e i siderurgici, sempre con un'eccezione, la settimana di lotta in Campania) e si propone di: 1) sollecitare uno sblocco alle più acute crisi aziendali; sblocco che sia coerente a programmi di settore adeguati, la cui preparazione va finalizzata nelle prossime settimane, in particolare attraverso un vero e proprio confronto con il sindacato; 2) sollecitare l'adozione di tempistiche misure per l'occupazione, tra le quali la approvazione di una legge di riforma dell'edilizia — contestualmente all'equo canone.

Questa prima serie di iniziative vuole essere anche — si legge in una nota diramata al termine della riunione — una sollecitazione ad un serrato confronto tra governo e sindacati sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico.

Dopo aver rilevato l'importanza delle consultazioni previste dalla legge sui piani setoriali, « devono essere sumere un catalogo di controfronto serrato », la segreteria della Federazione unitaria chiede « la convocazione degli incontri previsti in sede di ministero del Bilancio e in sede di commissione interparlamentare ».

Nei prossimi giorni, intanto, si riuniranno i singoli coordinamenti per decidere le proposte del sindacato sui singoli piani di settore, anche con la partecipazione delle strutture regionali interessate.

Nella riunione tra la segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, le categorie e le strutture regionali si è parlato anche dei rapporti con la Confindustria: una prima riunione — questo l'orientamento emerso — è già possibile nel corso di questo mese. Non si tratterà di affrontare concretamente i problemi sul tappeto, ma si dovranno discutere e fissare un calendario di incontri nel mese di settembre.

Il confronto con gli industriali come è noto, è interrotto da circa un anno e mezzo: martedì il direttivo unitario aveva dichiarato la disponibilità a riprenderlo e mercoledì è arrivata la risposta della Confindustria: consiglio direttivo e comitato di presidenza, infatti si sono pronunciati favorevolmente per la ripresa del confronto.

Oggi, intanto, scierano in tutto il Paese i lavoratori siderurgici e metalmeccanici delle Partecipazioni statali. Il ricorso alla lotta è stato deciso dalla FLM per imporre un contratto non potrà essere due settori e ottenere precisi impegni dall'Iri e dal governo sia per l'occupazione che per la definizione dei piani di settore. Contro della giornata di lotta di oggi, sarà il 16 e il 20 di questo mese. Altra mossa nel caso di mancato partecipazione delegazioni degli stabilimenti siderurgici e dei cantieri navali di tutta Italia il comitato sarà concluso da Benigno segretario generale della FLM.

A Genova la sciopero delle fabbriche siderurgiche sarà di tre ore per turno. In tutti i centri di popolazione si terranno assemblee.

In sostanza anche con questa vertenza contrattuale la Federbraccianti — lo ha sottolineato Donatella Turra, segretario generale, nelle conclusioni — punta a cancellare i residui di vecchi metodi e di vecchi rapporti che ostacolano un assetto moderno dell'agricoltura.

A conclusione dei lavori il comitato centrale della Federbraccianti, dopo una comunicazione del segretario generale aggiunto, Mezzanotte, ha approvato all'unanimità lo scioglimento del vincolo organizzativo con la Uilafip. L'organizzazione facente capo alla FSM « in forza non solo di motivi geografici, ma anche sociali, culturali, di concezione del ruolo del sindacato ».

La realtà da modificare radicalmente — perseguendo,

P. C.

A che punto sono le scelte per le FS

Le scadenze della riforma

ROMA — A che punto siamo con la riforma? È un interrogativo che in questi giorni si pongono diecimila ferrovieri preoccupati del proprio avvenire e della propria condizione professionale e milioni di cittadini, colpiti da un servizio globalmente rispondente sempre meno alle esigenze del paese. Il rinnovamento del sistema ferroviario ha dunque un'importanza di ordine nazionale. È un passo avanti, ma non basta. Se vogliamo ristrutturare questo settore industriale è necessaria una programmazione delle commesse di rimpie e non di tre anni, inoltre occorre introdurre nei meccanismi delle commesse le riforme già indicate dal Parlamento. Ma, soprattutto, occorre una fondamentale parte relativa agli impianti fissi, e completare

tato al Parlamento, e la Camera dei Deputati la esaminerà la prossima settimana, un disegno di legge che fissa l'acquisto di materiale rotabile per tre anni, con 1.000 miliardi (tra 200 miliardi vanno a pagare i debiti). È un passo avanti, ma non basta. Se vogliamo ristrutturare questo settore industriale è necessaria una programmazione delle commesse di rimpie e non di tre anni, inoltre occorre introdurre nei meccanismi delle commesse le riforme già indicate dal Parlamento. Ma, soprattutto, occorre una fondamentale parte relativa agli impianti fissi, e completare

coi, entro l'anno, il varo del piano triennale, che è la prima parte del piano biennale 1978-1980. Ogni ritardo è dannoso e sarà pagato a caro prezzo.

Lo sciopero di 24 ore dei sindacati unitari

Dopo il vittorioso colpo dello sciopero di 24 ore dei sindacati unitari del ferroviario del 1977, non l'ha mai fatto. L'iniziativa parlamentare ha colmato questo vuoto. La Commissione Trasporti della Camera ha la vocazione per molti mesi sul materiale di rotolo multiplo delle ferrovie, con il contributo di Regioni, Sindacati, produttori, esperti. La relazione del comitato di indagine in due volumi ha tracciato la linea del piano poliennale 1978-1980 (in milioni di miliardi di lire), secondo una impostazione che trasforma profondamente l'assetto del sistema ferroviario a favore del Mezzogiorno, delle grandi aree metropolitane (tende l'altro) e del trasporto merci, delle « dorsali ». Dopo il ricco ed esteso dibattito che ha mostrato la convergenza di un vasto arco di forze politiche, è stata votata una risoluzione unitaria che fa riferimento alla relazione e precisa tutte le scelte del piano. La via è ora aperta alle decisioni di finanziamento. La dimensione del piano, sino al 1980, deve essere stimata in 20.000 miliardi di lire: sino al 1982 sono necessari investimenti complessivi per 5.000 miliardi. La cifra per l'attuale anno, tenendo conto dello stato delle finanze statali, Ma le ferrovie, e marzinate per 10 anni, sono « sull'orlo della crisi » e richiedono una serie di interventi urgenti e mirati.

Revocato lo sciopero I treni non si fermano

ROMA — I sindacati confederali hanno revocato lo sciopero che avrebbe paralizzato i treni in un giorno compreso tra il 16 e il 20 di questo mese.

La decisione è stata presa ieri dopo i passi in avanti compiuti con l'accordo di mercoledì con il ministro Giannini, in un momento di crisi del servizio ferroviario. Il ministro, infatti, ha consentito l'impiego di portare a termine entro il mese di luglio la trattativa sul contratto.

Nella stessa giornata di ieri, quindi, sono convalidate gli incontri, « tenuti » su alcune questioni economiche. Dalla prossima settimana, invece, iniziano le riunioni « a ritmo serrato » sulla riforma delle FS.

La segreteria SpS e il Sindacato hanno espresso quindi un « giudizio qualitativo positivo sugli impegni assunti dal governo ».

mi, di miglioramento necessario della condizione complessiva dei ferrovieri è legato non solo a questo o quel stato zimbidio, ma alla ripresa e al rinnovamento di una azienda che perde nel 1978 2.000 miliardi di lire, e che se dovremo fare il lungo invecchiato, dobbiamo ridurre alla metà la sua rete. È questo vincolo necessario tra condizioni dei lavoratori e condizioni generali dell'azienda che spiega del resto l'impegno di lotta dei ferrovieri per riforma e piano.

Un'ultima notazione riguarda il tariffario. Il governo, senza consultare preventivamente il Parlamento, ha deciso di un aumento del 4 per cento, e ora il Parlamento intende « sciolto » e ora il Parlamento intende « sciolto » e ora il Parlamento intende « sciolto » e ora il Parlamento intende « sciolto ».

Ma questo aumento deve essere accompagnato da tre condizioni, senza le quali è rischioso in una misura unilaterale e fiscale. La prima condizione è il varo rapido del primo e della riforma. La seconda condizione è che l'aumento faccia capo al particolare condizioni esistenti per i lavoratori pendolari che ricevono spesso un servizio scadente e non stazionario per effetto. La terza condizione è che si eviti l'aumento del costo dei biglietti per le loro famiglie, mentre la loro ricerca — una forma di abbassamento — si realizzi insieme una prospettiva — può essere mantenuta a fronte del pagamento di un canone più consistente e adeguato.

Governo e maggioranza hanno assunto il 16 marzo l'impegno di fare, per il 1978, un anno di scelta per le ferrovie. Questo impegno deve essere mantenuto.

Lucio Libertini

Bloccate le industrie ieri a Palermo

PALERMO — Sciopero generale dell'industria ieri a Palermo. I lavoratori dell'esiguo apparato industriale del capoluogo siciliano, minacciato da gravi manovre di riorganizzazioni, si sono concentrati a piazza Polittana, dove hanno parlato a nome della Federazione sindacale unitaria il segretario regionale della CGIL Epifanio La Rotta e il sindaco uscente, Caruccio Scuto, che ha espresso la solidarietà del consiglio comunale. Poi gli operai hanno dato vita ad un corteo che si è snodato per le vie del centro per presenziare sotto i balconi della presenza della Regione, al palazzo d'Orleans.



NELLA FOTO: Una immagine dello sciopero di ieri.

Anche il contratto dei braccianti diventa una leva per il cambiamento

I lavori del comitato centrale della Federbraccianti - Sciolto il vincolo con la Fsm

ROMA — È il contratto collettivo nazionale dei lavoratori agricoli, il primo dopo anni di patti collettivi per i braccianti e i salariati fissi, sta per scadere. La disdetta contrattuale è prevista al 30 settembre, la presentazione della piattaforma rivendicativa al 30 ottobre. Tempi stretti, dunque.

Come i tre sindacati di categoria si presentano a questo qualificante appuntamento che impone, ancor più che in altri momenti, una forte coesione unitaria? Federbraccianti Cgil, Fisa Cisl e Uil — si stanno riunendo i rispettivi organi dirigenti. Per quanto è dato sapere, si distinguono alcune differenze di valutazione sia sul bilancio di gestione del precedente contratto, sia sui contenuti da dare alla nuova piattaforma. Il primo momento di confronto comune, accolto e verbalizzato a Palazzo Cisl, si avrà ai primi di settembre con la riunione della segreteria unitaria.

Il comitato centrale della Federbraccianti, conclusosi ieri a Roma, non ha avuto però « precisi punti di riferimento unitari » come ha rilevato Solanti, segretario nazionale, nella relazione. Bisognerà allora « la riunione di segreteria di settembre,

la prima dopo 7 mesi di distanza, a recuperare il ritardo » per delineare una « vertenza di valore sulla linea dell'Eur » e gestirla unitariamente « in ogni sua fase ».

Per la Federbraccianti l'elaborazione della piattaforma contrattuale dovrà fare perno sulle indicazioni emerse dall'ultima riunione del direttivo della Federazione unitaria. Si fermano una condizione di maggiore stabilità del rapporto di lavoro agricolo, puntando allo sviluppo produttivo e all'estensione dell'occupazione stabile. E con questa idea guida — ha sottolineato Solanti — che si recupera il patrimonio di lotta per la programmazione agro-industriale che, ancora nei giorni scorsi con la « settimana di lotta » indetta dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, ha visto scendere in campo, insieme ai lavoratori delle campagne, anche gli operai dell'industria.

Un intreccio di obiettivi e di forze da arricchire ulteriormente nel vivo dello scontro sulla trasformazione moderna dell'agricoltura e dei settori industriali collegati. « A buce jere » — ha detto Solanti — « non si costrui-

sce una solida e avanzata vertenza contrattuale » proprio perché la conquista di certezze sui processi di programmazione (dalla riforma dei patti agricoli al controllo sull'uso produttivo delle risorse e degli investimenti pubblici, dalla garanzia di un adeguato livello di previdenza alla gestione democratica del collocamento) rende ancora più fertile il terreno contrattuale.

Base di partenza del nuovo contratto non potrà che essere quello conquistato nel '76, considerato fra i più originali e avanzati. Bisognerà, però, « vedere meglio pregi e limiti », superare cioè gli « articoli » e le « norme » di buona intenzione per puntare « a norme e procedure precise, chiare, e più efficaci e tutelate dei diritti-doveri », soprattutto nei tre campi: dove si diffuse sono le violazioni padronali; il salario; le commissioni comprensoriali e il collocamento. Un dato sottolinea questa esigenza di maggiore incisività, quello della costante erosione degli operai fissi: in sei anni sono scesi da oltre 200 mila a 160 mila.

Una realtà da modificare radicalmente — perseguendo,

con la vertenza, i buoni costumi. Questi, in sintesi, saranno i contenuti del contratto, nei prossimi 18 mesi, una grande operazione di immissione di forze nuove (azioni e donati) nel processo produttivo; unificazione e percezione dei salari; inquadramento nazionale delle qualifiche in base alla professionalità; razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro e tutela dell'ambiente e della salute.

In sostanza anche con questa vertenza contrattuale la Federbraccianti — lo ha sottolineato Donatella Turra, segretario generale, nelle conclusioni — punta a cancellare i residui di vecchi metodi e di vecchi rapporti che ostacolano un assetto moderno dell'agricoltura.

A conclusione dei lavori il comitato centrale della Federbraccianti, dopo una comunicazione del segretario generale aggiunto, Mezzanotte, ha approvato all'unanimità lo scioglimento del vincolo organizzativo con la Uilafip. L'organizzazione facente capo alla FSM « in forza non solo di motivi geografici, ma anche sociali, culturali, di concezione del ruolo del sindacato ».

P. C.

Cresce la tensione ai valichi con l'Austria

BOLZANO — Al valico autostradale del Brennero cresce la tensione. I comunisti austriaci hanno respinto la proposta di una risposta alla protesta e frattanto i disastri aumentano: senza servizi igienici, senza acqua, dormendo nelle cucette dei camion, gli austriaci reclamano l'assistenza della Croce rossa italiana.

Si calcola che nella zona di confine vi siano in attesa al meno diecimila austriaci in attesa di tornare in patria. I treni in sosta sono circa un centinaio. Il braccio di ferro continua: la Fta (Federazione italiana tra i ferrovieri) prosegue cost nella sua contestazione all'applicazione della superparta austriaca sui trasporti commerciali e sui consumi di gasolio.

Ieri per quasi un'ora, molti autotrasportatori in attesa al valico del Tirolo, da parte italiana, hanno spostato i loro mezzi ostruendo il letto passivo del traffico turistico di paladini. L'evento si è ripetuto successivamente per tutta la giornata.

159 milioni di ore di cassa integrazione

ROMA — Sono aumentate in circa 50 milioni le ore di cassa integrazione guadagnata (CIG) autorizzate nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1977.

Conclusa la vertenza delle municipalizzate

ROMA — Si è conclusa la vertenza tra sindacati e confederazione dei servizi pubblici degli enti locali (Csp) sul ricorso della categoria.

Il fatto polemico è stato — come ha commentato il presidente della Csp — il mancato pagamento della tredicesima mensilità per gli addetti ai servizi pubblici. Il contratto è stato firmato il 10 luglio.

Il contratto per le imprese pubbliche degli enti locali, si è concluso con un accordo di 28 miliardi di lire. Il governo ha accettato un aumento di spesa per il pagamento del 10 per cento di oltre 600 miliardi di lire. Il contratto è stato firmato il 10 luglio.

Un numero speciale

Il Presidente della Resistenza e dell'unità repubblicana

Quel 14 luglio dell'attentato a Togliatti

I comunisti e gli intellettuali: risposte ai nostri critici

IL CONTEMPORANEO

La musica dei giovani

Rinascita

Interventi di: Abruzzese, Amoroso, Bassi, Butti, Bonaiuti, Bonaiuti, Bova, Borghese, Castaldi, Cecchi, De Maura, Fusco, Marini, Paoletti, Pizzardi, Portelli, Ruffini, Rossi, Ruffini, Spadolini, Tarantini.